

**ECONOMISTI CLASSICI
ITALIANI.**

SCRITTORI CLASSICI ITALIANI

DI
ECONOMIA POLITICA.

PARTE ANTICA

Tomo VII.

MILANO

Nella Stamperia e Fonderia di G. G. DESTEFANIS

a S. Zeno, N.º 534.

MDCCCIV.



D O C U M E N T I

A N N E S S I

A L L E O S S E R V A Z I O N I

S O P R A

I L P R E Z Z O L E G A L E D E L L E M O N E T E

D I

P O M P E O N E R I

F I O R E N T I N O .

Articoli concordati ne' congressi tenutisi preliminarmente in casa del signor conte de la Chevane sotto li rispettivi giorni 6 e 7 maggio, e successivamente ne' congressi definitivi delli giorni 21 e 22 detto maggio tenutisi in casa di S. E. il signor conte Cristiani coll' intervento di S. E. il signor conte Bogino e de' signori conti de la Chevane, de Gregorj e Bonaudo assistendovi il signor maestro di zecca Compayre da una parte, e del signor fiscale Muttoni coll' assistenza del signor ragionato generale Zanatta e del signor Angelo Francesco Marietti per l'altra.

PREMESSA la disamina ed approvazione della tabella formatasi contenente li rispettivi sperimenti tanto del fino, che del peso di ciascheduna delle monete d'oro e d'argento in quella contenuti, per appurare qualche difficoltà che s' incontrava nel fino di qualche moneta o sopra l'esperimento riescito diverso fatto in massa da quello fatto in particolare, o sopra la diversità del fino ritrovato in diverse monete della stessa specie, è stato di comune concerto stabilito:

1. Che il zecchino di Firenze risultato in particolare a carati 23. 23, benchè in massa sia di qualche poco mancato, debba ritenersi a carati 23. 23

e quello di Genova, benchè in massa per le diverse sue qualità quasi eguale a quello di Firenze, pure per essere nel particolare sino di carati 23. 21 debba ritenersi come è risultato in massa a carati 23. 22, ritenendo quelli di Piemonte a carati 23. 19 come eccedenti tanto in massa che in particolare li carati 23. 18.

2. Rispetto agli ongari d'Austria e d'Olanda è restato inteso di considerarli alla loro vera bontà, che è per quelli d'Olanda a carati 23. 15, per quelli d'Austria a carati 23. 17, lasciando il Kremnitz al giusto suo titolo di carati 23. 18.

3. In ordine alle doppie di Spagna, le vecchie a martello con croce uniformandole alle altre tre buone stampe, nonostante che ve ne sia qualcuna di maggior fino saranno tutte considerate a carati 21. 20; quelle a torchio, ritrovate di molte diverse bontà e da carati 21. 7 sino a carati 22, saranno per via di adeguato ritenute a carati 21. 16, si considereranno tutte a carati 21. 9 col rotto che potesse risultare nella valutazione in diminuzione.

4. I luigi d'oro di Francia vecchi saranno ritenuti nel loro vero fino de' carati 21. 20 risultato in massa, e tutti gli altri che negli esperimenti si sono ritrovati diversi, cioè da carati 21. 12 a carati 21. 16, si è determinato di considerarli a carati 21. 14 per via di adeguato, ritenendo in tutte le altre sue parti, che non sono state soggette a discorso, il suo in detta tabella espresso.

5. Passando alle monete d'argento, è stato approvato che tanto il ducato di Milano che di Piemonte, benchè nella sua origine fosse di qualche maggior peso, in oggi consunto dall'uso debba esser considerato e valutato al peso espresso nella tabella formatasi di comune concerto per li pesi, e in detti congressi riconosciuta ed approvata anche rispetto a' testoni a torchio tanto vecchi che nuovi detti *delle fascie*, ed altre piccole monete.

6. Siccome il ragguaglio de' pesi, coi quali è stata formata detta tabella, si è desunto dal marco esistente in questa regia zecca in confronto di quello portato da Milano dal sig. Marietti, così affine che detto ragguaglio sia sempre stabile ed uniforme si è fissato che debbasi da Milano rimettere a questa zecca un marco con tutte le sue parti uniforme a quello portato da detto sig. Marietti, per contraccambiarlo in tutto all' esistente in detta regia zecca, acciò detti marchi fissino perpetuamente il ragguaglio de' pesi delle due zecche di Milano e Torino.

7. Discorsasi in seguito la necessità di qualche tolleranza a titolo di calo tanto sopra le monete d'oro che quelle d'argento, ed il pericolo che può per detta tolleranza temersi, è stato prescritto di accordare senza rifusione di prezzo il calo di un grano sopra tutte le monete d'oro e di otto grani per le monete d'argento, che fossero del peso di circa un' oncia o sia superiore alli denari 20, diminuendo alla rata del minor peso detta tolleranza. Per

quelle poi che fossero calanti al di più di quanto sopra è stato fissato, che li zecchini ed ongari si ammettano in commercio ancorchè calassero sino a due grani, le doppie sino a tre, e quelle di peso duplicato sino a sei per l'argento nelle monete del peso come sopra, ed in quelle del minor peso a proporzione debba tollerarsi in commercio il calo sino a grani 20; in tutti però li sopradetti casi, ne' quali l'oro calasse più d'un grano e l'argento del peso come sopra più di otto, dovrà rifondersi il prezzo del calo per il totale, e dove il calo ecceda la tolleranza accordata al commercio come sopra delle monete saranno intieramente proibite e non potranno riceversi nemmeno colla rifusione.

8. Si è successivamente passato a trattare sopra il prezzo che dovesse accordarsi a titolo di cimentazione all'oro portato al fino o di carati 24 o poco distante, il che verificasi ne' soli zecchini escluso quello di Roma per essere alla sola bontà di 23. 12, e tutto maturamente considerato, dopo le più serie discussioni è stato concluso doversi a detti zecchini a titolo come sopra accordare un sopra-prezzo di ss. 30 di Piemonte, che rivengono a ss. 43 moneta e peso di Milano.

9. Per rapporto a quello che ciascuna zecca debba abbonare alle zecche sì sociali che forastiere a titolo di spese di battitura e di qualunque diritto di signoraggio, così detto, o sia rimedio o scarsigia, si è detto che alle zecche sociali possa abbonarsi l'uno e mezzo per cento di più che alle monete

delle zecche forastiere, ed a queste un mezzo per cento di più di quanto si valuta l'oro e l'argento in barra o sia pasta, a motivo che la moneta quantunque forastiera, assicurando chi la riceve dell'intrinseco suo fino, merita qualche considerazione al di più della semplice barra o sia pasta che richiede spesa per assicurare il vero valore.

Finalmente dopo molti e replicati discorsi tenutisi circa la proporzione da fissarsi tra l'oro e l'argento, consideratosi che quella della Francia inferiore dell'uno al $14 \frac{1}{2}$ li prezzi correnti di Londra e di Amsterdam la portano dall'uno al $14 \frac{1}{32}$, e che quella d'Italia generalmente eccede li $14 \frac{1}{4}$, è stato progettato di fissarla a $14 \frac{1}{8}$ d'argento per un'oncia d'oro; e questa proporzione è stata secondata dalla comune de' votanti, in concorso però di altro voto che l'ha creduta troppo forte a favore dell'argento per il pericolo di perdere la specie d'oro, eccettuato il solo zecchino favorito colla aumentazione: ben inteso però in ogni caso, che fissata la proporzione sia libero ad ogni principe associato di dare alla specie l'estrinseca valutazione nel caso che sarà creduta opportuna alle circostanze di cadaun paese, salva sempre la proporzione suddetta che non potrà alterarsi se non di concerto comune.

Non si è fatto ulterior discorso sulle monete erose, essendosi ritenuta la primiera intelligenza che queste non debbano aver corso se non nel paese di quel sovrano, nella di cui zecca saranno state coniate,

e che si abbia da ogni principe associato nel proprio stato il riguardo di non ritenerne che la quantità necessaria per il minuto commercio, ad effetto di prevenire ogni abusivo rialzo del prezzo estrinseco che si darà alle monete nelle rispettive tariffe ec.

N U M. I I I.

Relazione, ossia giornale del risultato degli assaggi di monete stati fatti dagli assaggiatori della zecca di Torino in contraddittorio di quello della zecca di Milano, di concerto delle rispettive corti.

1751 adì 27 marzo alla mattina.

Dopochè nel giorno precedente in seguito agli ordini ricevuti dal mastro di zecca di Torino per mezzo di S. E. il signor conte Bogino ministro di stato di S. M. e primo segretario di guerra della medesima, si era nel dopo pranzo di detto giorno parlamentato da esso mastro di zecca colli signori Marietti impresario di quella di Milano ed assaggiatore della medesima Brusasorzi spediti espressamente a Torino per divenire ai suddetti assaggi, e così non solamente discorso circa il metodo solito osservarsi e qualità precisa degli ingredienti soliti rispettivamente di adoperarsi tanto qui che a Milano per detti assaggi; ma anche fatti osservare ai detti signori Marietti e Brusasorzi li fornelli ed utensigli soliti ad adoperarsi per gli assaggi dagli assaggiatori di questa zecca di Torino:

Sono comparsi in detta zecca nanti S. E. il sig. conte Bonaud di Montea presidente nella regia ca-

mera de' conti da S. M. deputato per far divenire agli assaggi delle monete li suddetti signori Marietti e Brusasorzi, in congiuntura che si ritrovava in detta zecca l' illustrissima sig. conte de Gregorj di Marcorengo consigliere e generale delle finanze della M. S. ivi portatosi per vedere ad intraprendere le operazioni, oltre detto mastro di zecca e li signori avvocato Garino ispettore dei pesi e Meda guardia di essa zecca, non meno che li signori assaggiatori De Riva, contro-assaggiatore Gattinara ed assaggiatore straordinario Oddono, fatti tutti avvisare per divenire agli assaggi che venissero ordinati dalla prefata S. E.

E di concerto di essa S. E. e di detto sig. generale di finanze si è dal suddetto sig. Marietti principiato per presentare la doppia di Spagna, che dalla corte di Milano si è già fatta assaggiare non solamente in quella città ma anche a Firenze, Genova e Venezia, ed è descritta nella tabella formata degli assaggi fatti fare col num. II., in seguito di che si è osservato essere un quadruplo di Spagna già stato tagliato in alcune parti per l'effetto suddetto.

E fattosi dal prefato sig. conte Bonando divenire al taglio per mezzo del sig. assaggiatore straordinario Oddono di grani sedici peso di marco di Piemonte dell'oro di essa doppia, abbia ordinato al medesimo di procedere successivamente ad un duplicato assaggio; onde dopo di essersi da detto sig.

Oddono pesato detto materiale diviso in due parti, ognuna per essere impiegata in un assaggio distinto dall'altro, alla bilancia della Somella in presenza di tutti, e preparato successivamente l'argento necessario per l'interzo di essi, abbia indi detto sig. Oddono principiata e terminata l'operazione con li soliti ingredienti distribuiti da questa regia zecca ai signori assaggiatori, e nella conformità ordinaria solita praticarsi dai medesimi.

Ma però dei due assaggi suddetti fatti dal sig. Oddono essendovene andato uno a male, perchè nel terminarlo ha lasciato cadere nel fornello il crogiuolo nel quale aveva messo l'oro a ricuocere, col che poteva essersi dispersa qualche particella di esso oro, come subito successe il caso, ne fece a tutti presente la circostanza; perciò avendo solo pesato l'altro di detti assaggi, con esso l'oro della suddetta doppia di Spagna gli è risultato a bontà di carati ventidue e grani uno scarso, e dopo di ciò ha restituito l'oro rimasto dell'uno e dell'altro di detti assaggi al sovramentovato sig. Marietti secondo l'istanza per esso fattane, e l'ordine avutone dalla prefata E. S.

Si è pure successivamente ad istanza di detto sig. conte preso dal sig. assaggiatore di Milano Brusaporzi tanto del materiale di detta doppia consegnatagli a tal fine in presenza di tutti dal sig. Marietti suddetto per farne un assaggio, e pesato il medesimo alle bilancie della Somella di zecca, ma però con i

pesi seco portati da Milano, ha successivamente proceduto a detto assaggio, non solamente con gli ingredienti di piombo, argento, coppelle, saggioli ed acquaforte pure portatisi da ove sopra, ma anche collo stesso metodo colà praticato, con aver eziandio accomodato al più possibile il fornello d'assaggio alla conformità di quelli di Milano per potere graduare il fuoco nella solita sua forma; e terminata in tal maniera l'operazione, l'oro suddetto gli è risultato a bontà di carati ventidue scarsi.

Dopo di ciò si è preso l'appuntamento per lunedì mattina 29 del corrente alle ore otto di Francia.

Bonaudo Presidente.

Garino Ispettore.

Angelo Francesco Marietti.

Lorenzo Francesco Compayre.

Benedetto Brusasorzi.

Felice Oddono.

1751 adì 29 marzo alla mattina:

Avanti la prefata E. S. il sig. conte presidente Bonaudo comparsi li suddetti signori Marietti e Brusasorzi, non meno che il sig. avvocato Garino e maestro di zecca infrascritto assieme ai signori assaggiatori della regia zecca nominati qui sopra, si è da detta E. S. ordinato al sig. assaggiatore straordinario Oddono di restare lui in zecca per procedere agli
assaggi

assaggi che avrebbero ordinati; e dopo di avere spiegato a detto sig. Marietti ed a me mastro di zecca sottoscritto, che era in senso di ordinare un nuovo assaggio dell'oro della doppia di Spagna già assaggiata come avanti perchè si potesse venire in cognizione della causale, per cui dal sig. assaggiatore di Torino si era ritrovata a bontà di carati 22. 1 scarsi, quando dal sig. assaggiatore Brusasorzi si era ritrovata a sola bontà di carati 22. scarsi, e così liquidare se detta disparità di bontà procedesse o dalla diversità del modo di operare tenuta da' detti signori assaggiatori negli assaggi già fatti, oppure dalla diversità degl'ingredienti per essi usati, abbia ordinato al sig. assaggiatore Oddono suddetto di divenire lui ad un nuovo assaggio nello stesso tempo che il sig. Brusasorzi ne farebbe un altro, per vedere se di nuovo vi fosse tra di essi qualche disparità, oppure venissero a concordare, giacchè la differenza risultata tra gli assaggi già fatti come sopra non era molto rilevante; onde estrattasi dal sig. Marietti da una guardarobba esistente nella camera della Somella vecchia, di cui se gli è sino dal primo giorno rimessa la chiave, la doppia medesima di Spagna da cui è stato preso l'oro per i precedenti assaggi, si aene tagliato un pezzo della medesima che si è fatto ricuocere, ed indi pesatisene dal sig. Oddono gli otto grani di marco di Piemonte siansi dal sig. Brusasorzi presi in appresso quelli che allo stato del di

lui peso di Somella erano necessari per farne cadauno un nuovo assaggio, a cui abbiamo ordinato di procedere il sig. Oddono coll'assistenza di me sottoscritto e sempre in presenza del sig. Marietti e detto sig. Brusasorzi, oltre di che la prefata S. E. assieme al detto signor avvocato Garino avrebbero osservato l'uno l'altro di essi signori assaggiatori a vicenda, giacchè detti assaggi si dovevano fare uno ad un fornello e l'altro ad un altro, sebbene con gl'ingredienti e con osservare il solito rispettivo metodo di cadauno de'suddetti signori assaggiatori; onde principiatisi da essi l'operazione sia stata in primo luogo terminata dal sig. Brusasorzi, il quale coll'assaggio fatto abbia ritrovato detto oro a bontà di carati 22 abbondanti, indi terminatosi dal sig. Oddono il suo l'abbia ritrovato a carati ventidue scarsi; ma ciò non ostante si è eccitato che nell'essersi dal sig. Oddono fatto il suo assaggio a cornetto, quando il sig. Brusasorzi l'ha fatto il suo con averne ridotto l'oro in polvere, potesse esservi qualche disparità di operazione, onde si è determinato che per essere l'ora tarda in questo dopo pranzo si sarebbero fatti due altri assaggi dell'istesso oro da cadauno di detti signori assaggiatori, uno a cornetto e l'altro ridotto l'oro in polvere, con interzare ognuno solamente l'oro di cui farebbe l'assaggio a cornetto, ed inquartare l'altro di cui farebbe l'assaggio con ridurlo in polvere, e dopo di essi dal sig. Oddono restituito al sig. Marietti il cornetto o sia oro avan-